

In principio era il bottone

Una volta era meglio. Per lo meno, una volta, era tutto più chiaro. Tutto, dalle cose del mondo a quelle della fede, allora rigorosamente distinte.

Una volta si sapeva che la disputa fra USA e URSS era condotta dalle due figure al potere, e si immaginava che potesse persino accadere l'irreparabile, cioè la guerra nucleare, anche solo per la momentanea follia di uno dei due personaggi in causa. In genere si pensava possibile che Breznev, certo più di Nixon, Carter o, Reagan, potesse scatenare il finimondo da un momento all'altro e per un suo imperscrutabile, quanto infame, piacere.

Una volta non esistevano minoranze al potere, ma uomini. E tutto era più facile, enormemente più facile, anche se più pericoloso.

Oggi, tutto questo sembra finito e il mondo tifa per il povero Gorby, che più delle insidie americane deve temere quelle dei suoi compagni (si chiameranno ancora così?) russi, tanto che ogni suo giorno sembra l'ultimo. Oltre oceano, il buon Bush non se la cava meglio e, nonostante la popolarità ritrovata grazie alla guerra (sic!), è in continua balia del Congresso, sempre pronto a mandare all'aria i piani del presidente. Una volta si diceva che, materialmente - e nulla pareva esistere oltre -, la mano sui bottoni che potevano decidere tutto, la tenessero solo duecento persone in tutto il globo. Duecento, tra politici e militari, in grado di piegare la storia in base alle proprie idee.

Oggi non è più chiaro quante siano le mani che possono schiacciare bottoni. Certo sempre un'esigua minoranza. Si sa, tuttavia, che non sono più i politici e, forse, neppure i militari ad avere l'accesso alle sale del potere. Oggi, a comandare è chi controlla l'economia, i grandi gruppi finanziari, le grandi banche, le multinazionali che impongono il proprio interesse con sistemi più o meno scoperti.

Dalla crisi petrolifera dei primi anni settanta ad oggi il mondo si è sempre più

diviso in ricchi e poveri, con i primi impegnati a controllare i secondi attraverso prestiti e i secondi sempre più schiavizzati per restituire almeno gli interessi su tali prestiti.

Controllare i bottoni, oggi, significa avere potere sulle produzioni alimentari, sulle estrazioni petrolifere, sull'informazione. E le minoranze che contano questo lo fanno bene. Non scoppiano a caso certe guerre. Una volta si sapeva che i giornali riportavano le tesi delle loro proprietà mentre si pensava che la televisione, per sua natura, desse informazioni al di sopra delle parti. Poi si è scoperto che le tre reti nazionali rispondevano alle esigenze informative dei tre più grossi partiti e, successivamente, con l'avvento della televisione commerciale si è capito che esiste ancora un'altra possibile informazione: quella legata allo sponsor.

Oggi, in tempi di minor chiarezza, si discute se è giusto permettere la concentrazione delle testate, siano esse televisive o di stampa, in poche mani, credendo con ciò di difendere il cittadino. Poi, nel frattempo, con la complicità delle grandi minoranze che contano, si fanno passare riforme che uccidono le piccole realtà che cercano di tutelare la libertà di informazione e il pluralismo delle idee. Per esempio, semplicemente elevando nel 1991 il costo di spedizione postale dei periodici del 900% in più rispetto al 1990. Ma, si sa, le grandi concentrazioni non hanno problemi, visto che si avvalgono di strutture proprie per arrivare nelle case e non certo della nostra malandata posta pubblica, utile solo a dimostrare quanto è sfasciato lo Stato.

In tempi di governi sempre più balneari le minoranze che contano se la ridono e se la sguazzano alle spalle di noi, piccoli uomini, proiettati verso le vacanze alle Maldive, con una sola, incessante domanda: chi ci registrerà le puntate di Beautiful in nostra assenza?

Lucia Lafratta e Saverio Orselli

